

lire 350 a lire 1400 — ben inteso per una superficie di circa 30 ettari, come si è detto più sopra.

b) Al suo arrivo nelle colonie dello Stato, ove si trovano disponibili i lotti, l'emigrante, con la sua famiglia, verrà, temporaneamente, alloggiato in località apposita, affine di dar tempo alla scelta del lotto e definitiva collocazione. In questi nuclei poi, per conto del Governo centrale o provinciale, sono sempre in attività dei lavori, e molto facilmente i coloni, nuovi arrivati, possono profittarne e lavorare così giorni 15 nel proprio lotto, e 15 nei lavori della colonia.

Il salario che l'emigrato percepirà in questa maniera, sarà sufficiente per procurare i mezzi per vivere l'intero mese, e così — alla fine di sei mesi — il colono si troverà col suo primo raccolto e senza aver fatto spese anticipate su di esso.

Certo che in principio, è mestieri sopportare qualche sacrificio e qualche privazione, che spariranno in breve dinanzi alla buona volontà, all'economia ed al lavoro costante.

Diverse provincie del Brasile poi fanno altre concessioni all'emigrante, essendo quelle sopra numerate elargite esclusivamente per conto del governo centrale.

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto, a nome della Nobile Casa Spinola-Bruni, ringrazia vivamente quei sigg. tutti che con tanto buon volere si adoperarono all'estinzione dell'incendio sviluppatosi mercoledì sera 24 corrente in una delle cascine di proprietà della Casa stessa in Strevi.

In ispecial modo egli è riconoscente all'Illustrissimo sig. Cav. Cavalieri Consigliere Provinciale di Rivalta Bormida che accortosi dell'incendio si partì appositamente da Morsasco per venire a prestare l'opera sua valida ed efficace; così pure all'ill.mo

Appuntice della GAZZETTA D'ACQUI

IL CONTO

COMEDIA IN DICIANNOVE PASSEGGIATE
CON PROLOGO ED EPILOGO

PROLOGO

Nel negozio

Il Commesso. Sono tre lire e quindici centesimi. Se la signora vuol favorire alla cassa. *(alzando la voce)* Tre lire e quindici!

La Compravite. Sarebbe tanto gentile da farmi tenere a casa questo piccolo involto? Ci metterà insieme il conto.

Il Commesso. *(dissimulando una smorfia)* Come piace alla signora.

La Signora. Lo riceverò ent'oggi senza fallo, non è vero?

Il Commesso. Senza fallo.

I.

- La signora X?
- Abita qui.
- Le porto un involto.

sig. Avv. Toselli, Cons. provinciale di Strevi, al distinto Brigadiere di Rivalta Bormida, ai carabinieri benemeriti sempre, ed ai pompieri di Strevi che meglio provvisti ed attrezzati di quel che non siano quelli di comuni di maggior importanza, poterono in breve, grazie anche alla spiegata energia, domare e circoscrivere l'incendio.

Acqui, 26 Giugno 1890.

G. ALLEMANNI

Mercato dei Bozzoli

21 Giugno

Gialli Miria 152,21 da L. 48 a L. 40
Prezzo medio L. 44,63

22 Giugno

Gialli Miria 346,37 da L. 46,50 a L. 40
Prezzo medio L. 45,02

23 Giugno

Gialli Miria 298,70 da L. 48 a L. 35
Prezzo medio L. 44,91

24 Giugno

Gialli Miria 629,68 da L. 48 a L. 32,50
Prezzo medio L. 46,59

25 Giugno

Gialli Miria 124,19 da L. 48 a L. 38
Prezzo medio L. 45,41

26 Giugno

Gialli Miria 151,76 da L. 48 a L. 40
Prezzo medio L. 46,26

27 Giugno

Gialli Miria 329,70 da L. 47,50 a L. 37,50
Prezzo medio L. 45,52

LA SETTIMANA

Il 2. numero doppio della Gazzetta — Il sabato che precede le prossime feste di S. Guido, 12 luglio p. v. la Gazzetta uscirà in numero doppio.

Noi non crediamo di spendere parole in proposito; diremo soltanto che il numero letterario del 12 luglio non sarà da meno del primo.

Avvertiamo poi quanti desiderano

— Siamo andati per le lunghe, è più di un'ora che lo attende.

— Eppure non ho perduto tempo per la strada; se volesse presentarle il conto?

— Oh, adesso no, la signora è occupatissima. Ritorni domani.

II.

— Che cosa desidera il signore?

— Sono ritornato per

— Per che cosa?

— Per quel piccolo conterello.

— Mi dispiace, ma la signora è uscita pochi momenti sono.

— Eh via!

— Ma perchè è venuto dopo mezzo-giorno?

III.

— Signorina.

— Ah! la riconosco, ella viene . . .

— Per quel

— Per quel conterello.

— Precisamente.

— Ma le ho pur detto che la signora non si trova mai in casa il dopo pranzo!

Ritorni di mattina prima delle dieci.

— Diovolò! quell'ora mi è incomoda... tuttavia ritornerò.

di collaborare per detto numero, di mandare i loro scritti alla nostra tipografia non più tardi del giorno 7 luglio.

Politeama Acquese — La compagnia Caravati continua a richiamare a questo teatro un pubblico numeroso e plaudente. Ieri a sera abbiamo assistito alla serata d'onore della prima attrice sig.a Emilia Guidetti, la quale si fece apprezzare ed applaudire nello scherzo comico *Un qui pro quo* e nei *Foggett d'un ce-reggett*. Festeggiatissimo è pur sempre il buon Merone, l'artista intelligente, il caratterista amenissimo che tutti conoscono.

Di rappresentazioni musicali abbiamo avuto finora poca roba; *Bagogamentofotoscultura* e l'*Opera del maestro Pastizza* sono i soli vaudevilles finora uditi; speriamo nella settimana ventura di averne qualcun altro, tanto più che i due artisti cantanti sig.ra Rizzago e L. Pagani sono dotati di bella voce, pastosa e ben modulata onde possono sempre agevolmente guadagnarsi quegli applausi che finora furono sempre loro tributati.

Lo spettacolo di ballo è uno spettacolo buono sotto ogni riguardo. Abbiamo già avuto occasione di tributare i dovuti elogi alla coppia Forlini-Paolucci ed al mimo Fabiani; nè dobbiamo dimenticare le altre cinque ballerine che li coadiuvano valentemente; in ispecie la signorina A. Bedini ed altra di cui ci sfugge il nome, danno prova di molta sveltezza e abilità nella loro arte.

Questa sera abbiamo la rappresentazione del nuovo ballo fantastico in 5 quadri, del coreografo E. Barracani: *Il Genio malefico*, con nuovo scenario, costumi sfarzosi di baia, diavolotti, ecc. ecc. Esso attirerà certamente un grande concorso al Politeama. E così tutto va bene nel migliore dei teatri possibili.

Il soldato d'artiglieria reso malconcio dal carro sprofondato venerdì della scorsa settimana in un fosso in vicinanza della Maggiore, contrariamente alle voci corse, non moriva nè venerdì sera nè in altro giorno. Egli anzi è in via di miglioramento, colla speranza d'una perfetta guarigione. Ciò egli deve anzitutto alla sua non comune robustezza, ed in secondo luogo alle sollecite cure prodigategli all'ospedale

IV.

— Ah è ancora lei.

— Sì sono io, lei mi disse

— Di venire alle dieci, ed ella viene alle dieci e un quarto; mi duole per lei, ma la signora non c'è più. E l'ha aspettato fino adesso.

V.

— La signora X?

— Sono io.

— Ah! finalmente. Devo consegnarle . . .

— Un conterello, date qua, che lo esaminerò *(la signora sparisce)*.

VI.

— Gli è per quel tal conterello, signora.

— Quale? Ah, mi ricordo, non ebbi il tempo di osservarlo, ma ora lo vedremo. *(Va a prendere il conto)* Dicevamo dunque tre lire e quindici . . . Ma scusate qui c'è un errore.

— Oh no, signora non c'è errore . . .

— Intendo dire un errore di cifre.

Sono certissima. Eravamo d'accordo che l'oggetto non me lo avrebbero fatto pagare più di tre lire.

di Strevi, dove tuttora si trova e dove gli si continuano a prestare le debite cure.

Bambino annegato — Verso le nove pom. di giovedì un bambino di non ancora tre anni annegava, proprio come si suol dire, in un bicchier d'acqua. Dietro la casa del signor Amado, oltre il viale d'Alessandria, c'è una pozza non molto profonda, in cui si raccoglie l'acqua derivante dai fondi dell'ospedale; giovedì sera non vi si trovava che un palmo d'acqua, bastante però a far annegare il povero bambino che, trastullandosi troppo in vicinanza della pozza, vi cadeva dentro. Si può immaginare ma non dire la disperazione degli infelici parenti all'innata sciagura. La madre, più sensibile, smarriva i sensi, e non li riacquistava tanto presto.

Un tiro riuscito — In un giorno della settimana due mariuoli, forestieri, ebbero il modo, non nuovo ma non meno disonesto, di gabbare un povero diavolo, pure forestiero e, da quanto pare, venuto in Acqui per la cura dei fanghi. Egli stava per bere un sorso della prodigiosa acqua del fontanino, quando i due mariuoli sconosciuti, ma dall'apparenza signorile, gli si avvicinarono ed uno di essi gli domanda se può fargli il favore di cambiargli tante lire sterline per L. 1000. Il galantuomo, lontano le mille miglia dal sospettare un inganno, si dice dolente di non avere che 300 lire, disposto ad ogni modo di darle tutte in cambio se l'altro crede di accettarle. Questi naturalmente non le rifiuta, non senza però consultarsi prima col suo compagno, e si fa il cambio. Ma le sterline non erano che . . . monete di rame. Inutile dire la dolorosa sorpresa del povero gabbato quando il cambiavalute ebbe a dichiararglielo.

Attenti ai bambini — È una raccomandazione da noi già fatta altre volte e che non ci pare mai abbastanza ripetuta.

Martedì a sera una bambina di circa cinque anni, lungo lo stradale dei Bagni, veniva investita da una vettura e riportava delle lesioni piuttosto gravi ad una gamba.

Se non la si fosse lasciata andare a zonzo da sola, chi aveva il dovere di meglio sorvegliarne i passi non piangerebbe ora le conseguenze della mancanza di quel dovere.

— Io credo che la signora . . .

— Andate a verificare come mai qui hanno messo quindici centesimi di più.

Pregate il vostro principale a consultare i suoi registri, e vi convincerete che ho ragione.

VII.

— Come? Sempre tre lire e quindici?

Vi aveva pur detto di verificare.

— E fu verificato.

— Non è possibile. Prendetevi il vostro conto, passerò io stessa dal vostro negozio.

VIII.

— Ah sì, infatti, io volevo recarmi in persona al negozio; ma vado sì di rado da quelle parti . . . Dunque io vi devo?

— Tre lire e quindici *(compitando forte)*.

— Non fa bisogno di cantarmelo in musica. So il mio dovere, e non sono una che faccia aspettare la gente, quando devo pagare, sapete! Ma per caso avete altre commissioni da fare?

— Sissignora.

— Favorite dunque di risalire nel ritorno e troverete pronta la moneta.